



*Rapporto pubblico delle
tavole rotonde
[Italia]*



The HEAL project (project no. 863631 – HEAL – AMIF-2018-AG-INTE) was co-funded by the European Union's Asylum, Migration and Integration Fund. The content of this Plan represents the views of the author only and is his/her sole responsibility. The European Commission does not accept any responsibility for use that may be made of the information it contains.

Indice

Introduzione.....	1
Metodologia.....	2
Risultati delle tavole rotonde.....	4
Esigenze del mercato locale.....	4
Competenze trasversali ed esigenze occupazionali.....	5
Opportunità di inserimento lavorativo.....	5
Superare la riluttanza delle/dei datrici/tori di lavoro nell'assumere donne migranti a causa di pregiudizi o ostacoli amministrativi.....	6
I diritti delle donne migranti vittime di tratta e i servizi locali disponibili.....	6
Buone pratiche e sfide.....	7
Strategie per superare le carenze individuate.....	8
Conclusioni e raccomandazioni.....	9

Introduzione

Il progetto 'HEAL - enHancing rEcovery and integrAtion through networking, employment training and psychological support for women victims of trafficking', 2019-2022, mira a favorire l'inclusione delle donne migranti vittime di tratta per scopi di sfruttamento sessuale in Italia, Grecia, Spagna e Romania attraverso un processo di guarigione che comprende il recupero psicologico e l'acquisizione di competenze professionali. Nello specifico, il progetto si prefigge l'obiettivo di raggiungere una maggiore e condivisa comprensione delle esigenze individuate delle donne migranti vittime di tratta e favorire una migliore cooperazione tra di loro, i fornitori di servizi di supporto e le/i datrici/tori di lavoro.

Le attività del progetto sono principalmente divise in tre parti: 1) comprensione comune delle esigenze e sviluppo di reti; 2) programma di recupero e inclusione; 3) sensibilizzazione e comunicazione.

Il presente rapporto riguardante la tavola rotonda tenutasi a Palermo è parte delle attività che intendono promuovere una comprensione comune e lo sviluppo delle reti tra i tre diversi gruppi di riferimento, ovvero le donne migranti vittime di tratta, i fornitori di servizi di supporto e le/i datrici/tori di lavoro.

La tavola rotonda locale è stata organizzata in seguito alla prima fase di attività, in cui i tre gruppi di riferimento sono stati coinvolti in interviste, laboratori e gruppi di discussione (ciascun gruppo separatamente) al fine di raccogliere informazioni circa le esigenze delle donne, i servizi di supporto esistenti e il mercato del lavoro locale. Dalla raccolta di queste informazioni è stato possibile redigere il rapporto sull'Analisi dei Bisogni (disponibile alla consultazione online [qui](#)).

La tavola rotonda locale ha voluto riunire i vari attori interessati, offrendo l'opportunità di interagire tra di loro e di approfondire la comprensione della situazione attuale della città di Palermo in termini di mercato del lavoro locale, diritti delle donne e servizi loro offerti, buone pratiche e sfide ed eventuali strategie da applicare per superare le difficoltà. Nel corso della tavola rotonda è stato presentato il Database di HEAL, riguardante le modalità attraverso le quali si intende sviluppare e organizzare questo strumento per favorire l'incontro tra le donne e le/i datrici/tori di lavoro locali.

Metodologia

In origine, le tavole rotonde sarebbero dovute essere organizzate come degli incontri faccia a faccia (due incontri) con la partecipazione dei soggetti interessati appartenenti ai tre gruppi di riferimento (donne migranti o le/i loro rappresentanti, i fornitori di servizi di supporto e le/i datrici/tori di lavoro). A causa della situazione particolare in Italia riguardo la sanità pubblica (la crisi del Covid-19), è stato necessario ripensare le modalità di organizzazione delle tavole rotonde locali. Innanzitutto, abbiamo deciso di organizzare queste tavole rotonde come degli incontri online/offline. Al momento della data prevista, era possibile ricevere solo un numero limitato di partecipanti presso le nostre sedi, tuttavia, due partecipanti hanno preferito partecipare online da casa. Successivamente, abbiamo deciso di organizzare un'unica tavola rotonda, poiché tutte/i le/i potenziali partecipanti contattate/i hanno riferito di avere una limitata disponibilità di tempo. Come proposto dal partner KMOP, leader del WP, nelle Linee Guida per le Tavole Rotonde Locali e come discusso insieme agli altri partner, abbiamo optato per la discussione di tutti gli argomenti nell'arco di un unico incontro.

Il CESIE ha invitato numerose/i partecipanti. Tuttavia, due fornitori di servizi, due datrici/tori di lavoro e due donne migranti vittime di tratta hanno dichiarato con breve preavviso di non essere disponibili il giorno fissato per l'incontro. Pertanto, la tavola discussione della Tavola Rotonda Locale è stata condotta il 7 luglio con tre partecipanti: una/un rappresentante dei fornitori dei servizi di supporto (servizio di supporto psicologico dell'autorità sanitaria pubblica locale), una rappresentante delle donne migranti vittime di tratta (fondatrice dell'organizzazione locale per le donne vittime di tratta, Donne di Benin City) e una/un rappresentante delle/dei datrici/tori di lavoro (proveniente dall'associazione locale di migranti IKENGA).

Due partecipanti sono state/i contattate/i online (tramite Gotomeeting), una/o invece di persona. Sono stati riscontrati alcuni problemi nel corso dell'incontro, ai quali tuttavia abbiamo rimediato in breve tempo. Ciononostante, la discussione è andata bene, le/i partecipanti si sono scambiate/i le loro opinioni e abbiamo ricevuto molteplici utili raccomandazioni e informazioni.

Al fine di ottenere altre utili informazioni da parte delle/dei partecipanti non disponibili al momento dell'incontro per la tavola rotonda locale, abbiamo chiesto individualmente il feedback e siamo riusciti a gestire le interviste via telefono con altre due persone, un fornitore di servizi di supporto proveniente dal Centro PENC offrente supporto psicologico alle/ai migranti, e una donna che lavora come mediatrice culturale, particolarmente informata riguardo al tema delle donne vittime di tratta, la quale, per questa ragione, ha potuto ulteriormente rappresentare il punto di vista di queste donne. Entrambe queste persone hanno partecipato anche all'European Networking Day.



Nelle pagine seguenti presenteremo una sintesi dei contributi raccolti sia in occasione della tavola rotonda, sia durante le interviste individuali.

Risultati delle tavole rotonde

Esigenze del mercato locale

Tutte/i le/i partecipanti hanno concordato che l'accesso al mercato del lavoro locale sia particolarmente difficile, soprattutto per le donne, in particolare per le donne migranti di origine africana. Ciò implica che nella pratica vi sia una tendenza allo sfruttamento, ovvero le donne tendono a non godere di contratti regolari dalle/dai loro datrici/tori di lavoro e, pertanto, non ricevono stipendi adeguati, le ore di lavoro non sono in conformità con le restrizioni legali, ecc. Certe volte le/i datrici/tori di lavoro stipulano dei contratti di lavoro che, tuttavia, rispettano solo in apparenza, poiché parte dello stipendio ogni mese non viene dato alle donne lavoratrici. Un altro esempio riportato da una/un partecipante è stato il caso di alcune donne che lavoravano come addette alle pulizie negli hotel, senza che vi fosse alcun tipo di contratto, per due o tre mesi. Alla fine, nessuna di queste è stata pagata (e devono ora recarsi in tribunale per avere giustizia e ricevere quanto è loro dovuto). D'altra parte, poiché le donne hanno solitamente la necessità di lavorare e di guadagnare per potere mantenere le proprie famiglie, spesso non hanno altre alternative e accettano di lavorare in simili condizioni di sfruttamento lavorativo.

La principale richiesta nel mercato del lavoro è rappresentata da lavori non qualificati e le donne solitamente hanno l'opportunità di svolgere solo alcuni tipi di lavori per i quali non sono necessarie delle qualifiche, come ad esempio quelli relativi al settore delle pulizie (nelle famiglie), oppure come badanti per anziani o babysitter. Inoltre, molte donne non hanno completato i propri studi e per questa ragione non è loro permesso scegliere lavori migliori: molte di esse sono analfabete. A causa del proprio conteso culturale di provenienza, molte donne non sono capaci di badare a se stesse e di assumere un ruolo attivo nella ricerca del lavoro.

L'analisi di queste difficoltà presentate dal mercato locale e delle pratiche di sfruttamento portano le/i partecipanti a raccomandare di concentrare gli sforzi e di promuovere la formazione delle/dei possibili datrici/tori di lavoro in merito alle questioni legali, contrattuali e riguardanti aspetti (inter)culturali. Inoltre, sarà importante formare le donne rispetto ad alcune competenze fondamentali (leggere e scrivere, lingua italiana) e di intervenire sulla loro motivazione a diventare cittadine attive e sicure di sé, in modo da incoraggiarle a nutrire aspirazioni più elevate.

Competenze trasversali ed esigenze occupazionali

Favorire l'empowerment delle donne attraverso la loro formazione circa le competenze per la vita di base è una questione fondamentale, come è stato sottolineato da una rappresentante delle donne. Ciò risulterebbe importante, in quanto queste donne spesso rimangono nei centri di accoglienza per un lungo periodo di tempo dopo essere arrivate in Italia, dimostrando di non avere fatto alcuna esperienza professionale nel proprio paese di origine, né di avere mai vissuto da sole, di essere mai state autonome o di essere state responsabili dei compiti legati alla quotidianità. Perciò, anche le cose più semplici devono essere loro spiegate come, ad esempio, pulire la casa, utilizzare le posate, ecc. Un'altra rappresentante delle donne ha affermato che le donne hanno spesso paura di non essere abbastanza brave per svolgere lavori migliori (rispetto ai lavori domestici) e che questa paura impedisce loro di crescere. Pertanto, è estremamente importante motivare queste donne e aumentare la loro fiducia in se stesse, fornendo loro supporto per renderle consapevoli di ciò che sono in grado di fare e fare loro scoprire di quali competenze sono in possesso. Le competenze acquisite in precedenza possono spesso essere individuate nelle esperienze informali maturate dalle donne, attività che queste hanno svolto nel loro paese di origine nel proprio ambiente domestico, includendo dall'attività di sartoria, al giardinaggio alla cura dei propri familiari. Una rappresentante delle donne afferma che sarebbe altresì importante ideare un programma su misura per ciascuna donna, poiché un unico programma potrebbe non essere adatto per tutte le donne.

Inoltre, secondo alcune/i partecipanti è necessario formare le donne vittime di tratta riguardo i propri diritti in generale e, in particolare, sui diritti del lavoro, i diritti contrattuali e i diritti relativi alle ore di lavoro. Un altro argomento importante per le donne che può aiutarle nel processo di assunzione è la formazione in merito alle differenze culturali, alle aspettative riguardanti la cultura italiana, agli usi e i costumi locali, ecc., al fine di evitare possibili fraintendimenti.

Opportunità di inserimento lavorativo

Da un punto di vista teorico, non ci sarebbero ostacoli all'inserimento lavorativo delle donne in qualsiasi ambito lavorativo, eppure, in pratica, gli ostacoli esistono e sono numerosi, come il livello di istruzione raggiunto dalle donne (compresa la loro capacità di leggere e scrivere), la mancanza di opportunità di studio o di ottenimento di qualifiche universitarie, ecc. Una partecipante ha affermato che, sfortunatamente, le donne spesso mancano di motivazione per ottenere questo genere di qualifiche. Sovente, come detto in precedenza, le donne hanno bisogno di guadagnare per sostenere la propria famiglia e, di conseguenza, per loro non vi sono che opportunità di lavoro non qualificati o scarsamente qualificati.

Una/un partecipante ha dichiarato che le opportunità di impiego porrebbero essere create fornendo occasioni di inserimento tramite tirocini allo scopo di potere conoscere la tipologia di lavoro da svolgere. Questi tirocini dovrebbero successivamente portare all'ottenimento di una stabile occupazione. Inoltre, le competenze che le donne possiedono dovrebbero fornire il punto di partenza: una volta che queste diventano consapevoli delle proprie competenze e di come poterle applicare nel mercato del lavoro, potrebbero essere successivamente formate per svilupparne di altre, necessarie per l'ottenimento di un lavoro. Ad esempio, una donna a cui piace prendersi cura dei bambini e che ha esperienza in questo settore potrebbe ricevere una formazione riguardo le differenze culturali che esistono nel crescere i figli in Italia e in Africa, così da potere più facilmente trovare impiego come babysitter nelle famiglie.

Superare la riluttanza delle/dei datrici/tori di lavoro nell'assumere donne migranti a causa di pregiudizi o ostacoli amministrativi

per potere superare la pratica di sfruttamento già citata, sarebbe importante offrire una formazione rivolta alle/ai datrici/tori di lavoro in merito alle questioni contrattuali e legali. Inoltre, invece di aspettarsi l'adattamento culturale esclusivamente da parte delle donne, sarebbe auspicabile formare le/i datrici/tori di lavoro in merito alle questioni interculturali, al fine di spiegare, ad esempio, quali specifici incarichi di lavoro una donna non può assumere per ragioni culturali.

Una/un partecipante consiglia di evitare di parlare di donne "vittime di tratta" quando si parla con le/i potenziali datrici/tori di lavoro e di riferirsi a queste donne definendole "vulnerabili". Inoltre, le competenze delle donne dovrebbero essere evidenziate ed esaltate, ovvero il contributo che queste donne sono in grado di offrire a una/un datrice/tore di lavoro.

I diritti delle donne migranti vittime di tratta e i servizi locali disponibili

Esistono in realtà una serie di servizi ben funzionanti a livello locale, in diversi settori, come il supporto psicologico, il supporto tra pari, il supporto giuridico. Il problema di molti servizi è che essi sono spesso offerti su base progettuale (non essendo in grado di offrire un supporto continuo) e che spesso non vi è alcun follow-up del supporto per le donne che hanno ottenuto un permesso di soggiorno.

Il vero cambiamento per le donne avverrebbe, tuttavia, con l'occupazione, vale a dire con un posto di lavoro che prevede un contratto legale, un pagamento dignitoso e un orario di lavoro decente. La situazione giuridica è importante per le donne, e la formazione delle donne sulle

questioni giuridiche dovrebbe essere rafforzata. Al momento, le donne non hanno spesso idea del proprio status giuridico e dei loro diritti fondamentali

Riportare esempi di uomini diversi che lavorano nei servizi di supporto per le donne è importante secondo una/un partecipante, in quanto mostrano alle donne che esistono anche uomini "diversi" dagli uomini che hanno avuto modo di conoscere prima nella loro vita, durante la tratta e, in particolare, durante l'esperienza di sfruttamento sessuale.

I servizi sarebbero necessari anche per le donne a rischio. Si tratta di donne che devono lasciare i centri di accoglienza e che sono prive di ulteriore sostegno. Queste donne, secondo due partecipanti, sono particolarmente esposte al rischio di essere sfruttate per scopi sessuali per la pura necessità di sopravvivere in qualche modo.

Buone pratiche e sfide

Il "Progetto Maddalena" è stato citato tra le buone pratiche. Si tratta di una struttura gestita dalla Chiesa Cattolica che accoglie le donne vittime della tratta e le accompagna con gli assistenti sociali nel loro cammino di ricostruzione della loro vita.

Un'altra buona pratica menzionata è l'opuscolo preparato dall'ASP (autorità sanitaria locale) e dall'UNICEF per le donne vittime della tratta sui servizi esistenti a Palermo.

Un partecipante ha detto che il suo centro sta attualmente lavorando per aprire uno "spazio sicuro", un luogo dove le donne possono stare durante il giorno. Sperano che questa diventi una buona pratica, in ogni caso è qualcosa che non ancora esiste a Palermo.

Le/i partecipanti hanno citato una serie di sfide che possono essere riassunte come segue:

Le sfide del mercato del lavoro - in generale, il mercato del lavoro di Palermo è molto difficile e offre poche opportunità di lavoro, specie oggi a causa dell'attuale crisi di Covid-19, a cui si devono le difficoltà incontrate specialmente nel settore del turismo e della ristorazione. Inoltre, vi sono le sfide legate alle abitudini di molte/i datrici/tori di lavoro che non offrono opportunità di lavoro stabili con orari di lavoro regolari. Anche la prevalente cultura maschile costituisce una sfida importante, in quanto questa cultura ignora le donne, e ancor più le donne provenienti da contesti migratori.

Per quanto riguarda le donne, le principali sfide da superare sono la mancanza di motivazione e di fiducia in se stesse, nonché la mancanza di conoscenza delle loro competenze e dei loro punti di forza. Inoltre, il fatto di possedere solitamente un livello di istruzione piuttosto basso (e che alcune di loro sono addirittura analfabete) rende ancora più difficile sostenere il loro inserimento in posti di lavoro potenzialmente retribuiti meglio rispetto

a quelli più frequentemente svolti, come ad esempio lavorare nelle famiglie come badante per gli anziani o babysitter.

Infine, sono state menzionate diverse sfide legate ai servizi mancanti o insufficienti. Queste vanno dalle offerte discontinue di servizi di supporto (a causa dei lavori a progetto), alla mancanza di servizi e opportunità (come un migliore e più concreto sostegno per l'inserimento nel mercato del lavoro).

Strategie per superare le carenze individuate

Le/i partecipanti hanno citato una serie di possibili strategie per superare le carenze individuate. Per quanto riguarda le/i datrici/tori di lavoro, potrebbe essere una buona strategia avvicinarsi a loro in modo diverso, garantendo che questi abbiano ricevuto una formazione riguardante gli aspetti legali e che offrano opportunità di lavoro dignitose alle donne. Il Database di HEAL dovrebbe essere preparato in modo tale che le donne possano selezionare le/i datrici/tori di lavoro, esercitando il loro diritto di selezione (senza doversi sentire obbligate ad accettare nessuna offerta). D'altro canto, ciò significa che le donne partecipanti devono essere munite dei mezzi di cui necessitano, formate negli aspetti riguardanti l'occupazione legale e incoraggiate. In generale, lavorare sulla motivazione delle donne è di grande importanza, poiché molte donne abbandonano i propri studi (più spesso rispetto ai migranti maschi che frequentano questi corsi).

Un partecipante ha affermato che una buona strategia per migliorare i servizi sarebbe quella di cooperare con i centri di accoglienza, dove le donne vivono inizialmente, al fine di pianificare attività mirate per le donne che vivono in questi centri. Questo sarebbe importante, perché una volta che le donne lasciano i centri di accoglienza è molto più difficile raggiungerle, rimanendo spesso prive del sostegno di cui necessitano ed esponendosi nuovamente al rischio di essere sfruttate per scopi sessuali.

Un'altra raccomandazione generale è stata quella di rafforzare i servizi e le attività già esistenti, vale a dire fare semplicemente qualcosa in più di quello che viene già fatto. Questo sarebbe già un importante passo avanti.

Conclusioni e raccomandazioni

Le discussioni con le parti interessate a Palermo sulla situazione attuale del mercato del lavoro locale, sulle esigenze delle donne migranti e sui servizi di supporto esistenti, nonché sulle carenze nei servizi, hanno fornito una serie di informazioni interessanti e utili.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro locale, la situazione descritta dalle/dai partecipanti è piuttosto sfavorevole, a causa del mercato del lavoro generalmente precario. A Palermo, molte persone sono impiegate con contratti precari o addirittura senza contratto di lavoro, e il mercato del lavoro è ancora più difficile per i migranti, specie le donne migranti. I partecipanti hanno descritto una serie di pratiche di sfruttamento che colpiscono in particolare le/i dipendenti che hanno poche qualifiche e che al contempo hanno urgente bisogno di lavorare, come nel caso delle donne migranti vittime di tratta. Pertanto, una conclusione è che, da un lato, dobbiamo guardare realisticamente al mercato del lavoro e alle sfide che esso presenta. D'altro canto, quando si lavora con le/i datrici/tori di lavoro, occorre effettuare una selezione diligente, ed eventualmente offrire loro una formazione, in modo da garantire che offrano opportunità di lavoro regolari alle donne.

Osservando la situazione delle donne, le/i partecipanti hanno affermato che molte donne migranti vittime di tratta hanno un livello di istruzione piuttosto basso, e che alcune di loro sono perfino analfabete. Inoltre, le/i partecipanti hanno osservato un livello di motivazione piuttosto basso nel frequentare i corsi o addirittura nel cercare informazioni sulle opportunità di formazione/occupazione. Pertanto, una raccomandazione importante è quella di lavorare molto sull'incoraggiamento delle donne, sulla loro motivazione e sul rafforzamento della loro fiducia in se stesse. Per sostenerle e incoraggiarle, sarà importante scoprire insieme alle donne stesse quali competenze possiedono già e sviluppare i loro profili e CV. Spesso le donne hanno acquisito informalmente delle competenze che non considerano rilevanti. Tuttavia, spesso tali competenze possono essere utilmente applicate nell'ambito del lavoro. Sulla base delle competenze esistenti, si dovrebbe offrire loro una formazione per sviluppare ulteriormente tali competenze. Inoltre, la formazione linguistica (in italiano) sarebbe molto utile per le donne. Una/un partecipante ha anche raccomandato la realizzazione di un programma di formazione personalizzato per ogni donna.

Pur concordando sull'esistenza di una serie di servizi di sostegno alle donne, le/i partecipanti hanno anche insistito sul fatto che un cambiamento reale per le donne avverrebbe con un'occupazione regolare e adeguatamente retribuita. Le parti interessate hanno descritto una serie di sfide e carenze nei servizi. È importante ricordare che spesso le donne che escono dai centri di accoglienza vengono lasciate senza un ulteriore sostegno e che molti dei servizi non garantiscono un sostegno continuo perché lavorano su base progettuale.

L'idea del progetto HEAL di sviluppare una banca dati in cui le/i datrici/tori di lavoro e le donne possano incontrarsi è stata accolta positivamente e accolta come uno strumento utile. È stato raccomandato di selezionare attentamente le/i datrici/tori di lavoro che saranno incluse/i in questo Database. Per quanto riguarda le donne, si raccomanda di garantire che queste vengano incoraggiate e di selezionare con attenzione le/i datori di lavoro e le loro offerte. Per essere in grado di farlo, le donne dovrebbero essere formate in merito alle questioni legali.

Complessivamente, lo scambio avvenuto con le parti interessate ha permesso di individuare una varietà di difficoltà e sfide presenti nel mercato del lavoro locale, nei servizi esistenti offerti e riguardanti l'istruzione e la motivazione delle donne migranti vittime di tratta. La discussione ha chiaramente mostrato l'esigenza di ulteriori interventi, soprattutto per supportare l'inserimento delle donne migranti vittime di tratta nel mercato del lavoro di Palermo. tutte le parti interessate coinvolte hanno mostrato l'interesse a partecipare ad attività future organizzate dal progetto HEAL. Questo sforzo comune porterà auspicabilmente a un cambiamento nella vita delle donne partecipanti. In conclusione, quanto detto da una/un partecipante merita di essere citato: "Ciò che è importante è compiere un ulteriore sforzo e migliorare ciò che è già in nostro possesso".

HEAL

WWW.HEALPROJECT.EU



The HEAL project (project no. 863631 – HEAL – AMIF-2018-AG-INTE) was co-funded by the European Union's Asylum, Migration and Integration Fund. The content of this Plan represents the views of the author only and is his/her sole responsibility. The European Commission does not accept any responsibility for use that may be made of the information it contains.